

VENERDÌ 8 LUGLIO 1955

ANNO XXXII (Nuova Serie) N. 188

Giovedì 14 luglio

Le amiche dell'Unità di Roma si impegnano a difendere 3000 copie in più

Una copia L. 25 · Arretrata L. 30

UNA CRISI NON RISOLTA

Articolo di LUIGI LONGO

L'onorevole Segni ha costituito il suo ministero; lo ha presentato al Presidente della Repubblica per il giuramento di rito; lo presenterà alle Camere per la convocazione parlamentare. La crisi governativa, aperta dalle dimissioni di Scelba, è stata così risolta — annunciano i giornali.

A nostro parere, una simile affermazione ha bisogno di qualche correzione. E' vero: al ministro dimissionario ne è succeduto un altro; ma con la costituzione del governo Segni non sono stati superati i motivi che hanno tenuto in crisi, per tanto tempo, il governo Scelba e i gruppi più reazionari, ma appirono concrete possibilità di avviare una nuova politica con nuovi uomini. La scelta di Segni e l'incontro a lui di costituire il nuovo ministero, la scelta, cioè, dell'unità della giusta causa e della riforma agraria, dopo tutte le discussioni che ci erano avute proprio su tali questioni, parvero significare che si volesse veramente utilizzare questa possibilità.

Purtroppo, a ministero già costituito, questo non può più dirsi. L'autore della legge sulla rottura che ha separato l'azione e la politica governativa dagli interessi e dalle aspirazioni delle grandi masse popolari, e del contrasto tra le più limitate promesse sociali dei partiti governativi, e la mancata attuazione di quelle promesse.

Infatti, contro il governo Scelba-Saragat fu elevata, da elementi degli stessi partiti governativi, l'accusa di immobilismo. Questa accusa è valida solo a metà. Perché è vero che quel governo non si è mosso minimamente per realizzare, anche solo parzialmente, alcuni dei punti socialisti che figuravano nel suo programma e nei programmi di alcuni dei partiti governativi. Ma è anche vero che quel governo fu tutt'altro che passivo in campo politico. Al contrario, esso fu brutalmente attivo, ma solo per limitare sempre più le libertà popolari e per approfondire ancora la divisione del popolo e la discriminazione politica ed amministrativa, a danno delle forze popolari e, in particolare, dei comunisti e dei socialisti.

Questo «attivismo» antideocratico del governo ha avuto nel campo sociale le conseguenze che non poteva avere: ha reso, cioè, ancora più esigenti e più aggressivi, nel governo e nel Paese, i gruppi più conservatori e più reazionari, cioè ha reso, ancora più profonda ed evidente la rottura esistente tra azione governativa ed esigenze popolari, tra promesse e fatti.

Si sono avute, da una parte, a mezzo dei liberali, le richieste della Confindustria e della Confida di non dare nessuna attuazione alle più limitate promesse sociali, mentre, di annullare definitivamente, avviando una attività legislativa addirittura in senso contrario. Dall'altra parte, si è avuto l'allarme dato da tutti gli strati popolari — anche da quelli che sono sotto influenza governativa — contro l'immobilismo sociale del governo e la sua crescente iniezione reazionaria. Le stesse richieste, agitate da tempo da comunisti e socialisti, di una politica nuova e di un governo nuovo, capace di tener conto delle esigenze delle grandi masse e della nazione, trovarono, in questa situazione, echi di simpatia e di solidarietà tra gli stesi strati popolari delle correnti politiche governative.

E' sotto l'urgenza di questi contrasti di interessi sociali e di queste inquietudini politiche che i responsabili dei partiti governativi iniziarono la cosiddetta chiarificazione, tutti dicendo di volerla assolutamente e al più presto, ma tutti concordando, ognì volta di rinviandola ad una scadenza successiva. La commedia della chiarificazione è durata quasi dieci mesi. Il suo esito era: di salvare la politica di cieca reazione praticata dal governo Scelba-Saragat e voluta dalla Confindustria, dalla Confida e dalla ambasciata americana, superando le resistenze e i contrasti che essa sollevava in seno agli stessi partiti governativi e cercando di confondere e deviare l'opposizione degli strati più popolari di questi stessi partiti.

Il «rimpasto» preparato da Scelba parte per un momen-

to segnare il trionfo di queste manovre, cioè il permanere della politica di discriminazione e di reazione e il prevalere delle richieste sociali più reazionistiche della Confindustria e della Confida. Il fallimento di quel tentativo e le dimissioni del governo che ne seguirono, non solo segnano il fallimento della chiarificazione, come la intendevano Scelba e i gruppi più reazionari, ma aprirono concrete possibilità di avviare una nuova politica con nuovi uomini. La scelta di Segni e l'incontro a lui di costituire il nuovo ministero, la scelta, cioè, dell'unità della giusta causa e della riforma agraria, dopo tutte le discussioni che ci erano avute proprio su tali questioni, parvero significare che si volesse veramente utilizzare questa possibilità.

Purtroppo, a ministero già costituito, questo non può più dirsi. L'autore della legge sulla rottura che ha separato l'azione e la politica governativa dagli interessi e dalle aspirazioni delle grandi masse popolari, e del contrasto tra le più limitate promesse sociali dei partiti governativi, e la mancata attuazione di quelle promesse.

Infatti, contro il governo Scelba-Saragat fu elevata, da elementi degli stessi partiti governativi, l'accusa di immobilismo. Questa accusa è valida solo a metà. Perché è vero che quel governo non si è mosso minimamente per realizzare, anche solo parzialmente, alcuni dei punti socialisti che figuravano nel suo programma e nei programmi di alcuni dei partiti governativi. Ma è anche vero che quel governo fu tutt'altro che passivo in campo politico. Al contrario, esso fu brutalmente attivo, ma solo per limitare sempre più le libertà popolari e per approfondire ancora la divisione del popolo e la discriminazione politica ed amministrativa, a danno delle forze popolari e, in particolare, dei comunisti e dei socialisti.

Questo «attivismo» antideocratico del governo ha avuto nel campo sociale le conseguenze che non poteva avere: ha reso, cioè, ancora più esigenti e più aggressivi, nel governo e nel Paese, i gruppi più conservatori e più reazionari, cioè ha reso, ancora più profonda ed evidente la rottura esistente tra azione governativa ed esigenze popolari, tra promesse e fatti.

Si sono avute, da una parte, a mezzo dei liberali, le richieste della Confindustria e della Confida di non dare nessuna attuazione alle più limitate promesse sociali, mentre, di annullare definitivamente, avviando una attività legislativa addirittura in senso contrario. Dall'altra parte, si è avuto l'allarme dato da tutti gli strati popolari — anche da quelli che sono sotto influenza governativa — contro l'immobilismo sociale del governo e la sua crescente iniezione reazionaria. Le stesse richieste, agitate da tempo da comunisti e socialisti,

e di una politica nuova e di un governo nuovo, capace di tener conto delle esigenze delle grandi masse e della nazione, trovarono, in questa situazione, echi di simpatia e di solidarietà tra gli stesi strati popolari delle correnti politiche governative.

E' sotto l'urgenza di questi contrasti di interessi sociali e di queste inquietudini politiche che i responsabili dei partiti governativi iniziarono la cosiddetta chiarificazione, tutti dicendo di volerla assolutamente e al più presto, ma tutti concordando, ognì volta di rinviandola ad una scadenza successiva. La commedia della chiarificazione è durata quasi dieci mesi. Il suo esito era:

di salvare la politica di cieca reazione praticata dal governo Scelba-Saragat e voluta dalla Confindustria, dalla Confida e dalla ambasciata americana, superando le resistenze e i contrasti che essa sollevava in seno agli stessi partiti governativi e cercando di confondere e deviare l'opposizione degli strati più popolari di questi stessi partiti.

Il «rimpasto» preparato da Scelba parte per un momen-

Il ritorno al quadripartito denunciato dai socialisti

La prima riunione del Consiglio dei Ministri - Il d.c. Russo sottosegretario alla Presidenza - Mercoledì dibattito alla Camera

Al Viminale si è riunito ieri il Consiglio dei Ministri: per la prima volta. La cerimonia si è naturalmente svolta con le riprese cinematografiche. Il rito del Consiglio si è limitato a nominare Vanoni vicepresidente del C.R.E. e delegato permanente presso l'O.C.E.A., ad affidare al ministro dell'Agricoltura Colombo i funzioni di alto commissario per l'implementazione, a confermare Testoristeri nella carica di alto commissario per l'igiene e la sanità, e infine a nominare sottosegretario allo Presidente del Consiglio, in sostituzione del noto Scelba, l'on. Carlo Russo, già sottosegretario agli Interni nel precedente governo. Il Consiglio non ha invece nominato gli altri sottosegretari, rinviando la questione alla prossima riunione fissata per le 18 di oggi. I sottosegretari più probabili saranno i seguenti: Presidenza del Consiglio: Russo, Segretario del Consiglio dei Ministri (già nominato); Lorefredi, per la riforma burocratica; Negri, per le Informazioni e la Stampa; Semeraro, per lo Spettacolo, Esteri; Benvenuti; Fol-

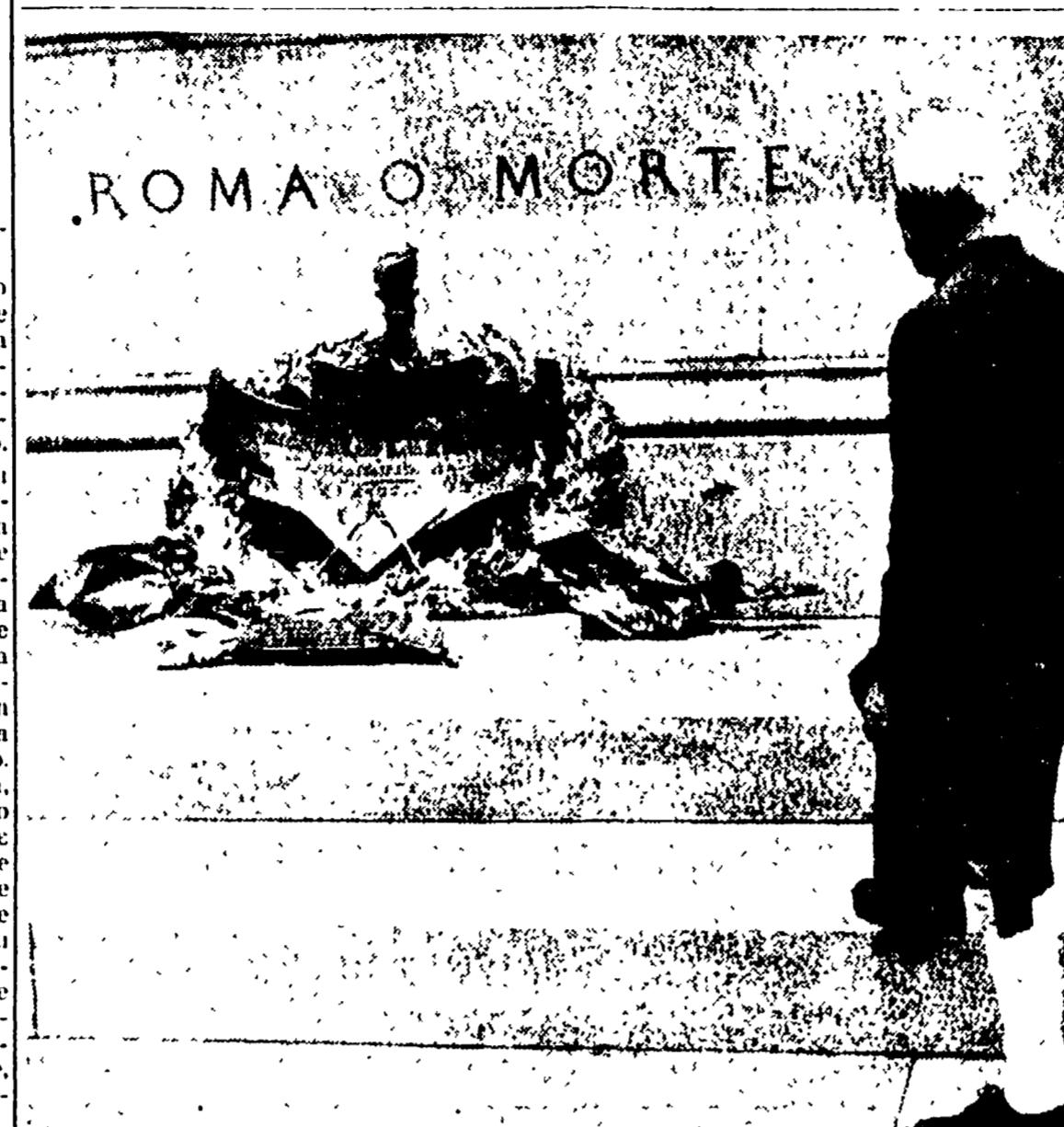
chi; Foresi per l'Emigrazione; Interni; sen. Borsig; Bozzi (il berale); Grazia e Giustizia; Salsano; Agnelli; Bilancio; Badini Confalonieri (il berale); De Manlio. Tesoro: Valsechi, Maxia, ai Danni di Guerra; sen. Frabucci; senatore Valmarana; Castellarini (socialdemocratico); le Penitenti (socialdemocratico); sequestri: Bosco; Sullo; Pubblica Istruzione; Scialoja; Pintus; Latif; Tassan; Caffai; Agricoltura: Capua (liberale); Arosio (socialdemocratico); Manzoni, Posta; Vassalli; Ruggiero; sen. Longoni; Emanuele Savio, all'Artigianato; Lavoro; Delle Fave; Repossi; Salatini, Commercio con l'estero; Treves (socialdemocratico); Marina Metcalf; senatore Romano.

Come è noto, il governo, no-

minati i sottosegretari ed esauriti gli scambi delle consigliere tra i ministri uscenti e quelli di nuova nomina, dedicherà i primi giorni della

(Continua in 6, pag. 9, colonna)

in Italia il tenace assertore della coesistenza pacifica e della distensione internazionale



Il Pandit Nehru, che fu uno dei combattenti per l'indipendenza indiana, rende omaggio sul Gianicolo al monumento a Giuseppe Garibaldi, l'Eroe della libertà italiana

Il Pandit Nehru è giunto a Roma

L'arrivo a Ciampino, dove era ad attendere l'on. Segni — Il cordiale saluto all'Italia — Un giro turistico attraverso la capitale — I compagni Scoccimarro e D'Onofrio al ricevimento in onore dello statista indiano

Delegazioni popolari s'incontrano col Premier

Con leggero ritardo sul pre-

ciso, alle ore 10,12, il primo ministro indiano Jawaharlal Nehru è giunto ieri mattina all'aeroporto di Ciampino-ovest, a bordo di un bimotore jugoslavo. Appreso, per primo allo sportello dell'apparecchio, l'illustre ospite è stato accolto dal cordiale applauso di benventuto di una piccola folla di autorità, di giornalisti e di fotoreporter.

Il presidente del Consiglio, on. Segni e il sindaco di Roma prof. Rebecchini si sono portati nei pressi dell'apparecchio ed hanno stretto la mano allo statista indiano. Quindi, Nehru è stato salutato dall'ambasciatore indiano a Roma Thivu, dall'ambasciatore sovietico Bogomolov e dall'ambasciatore inglese Clarke.

Subito dopo, la banda musicale dell'aeronautica ha iniziato gli inni nazionali indiano e italiano; quindi Nehru è passato in rassegna il picchetto d'onore e si è brevemente intrattenuto con numerosi rappresentanti della comunità indiana a Roma.

Avvistati ai due microfoni della RAI, disposti a un metro dalle transenne che separavano la pista di atterraggio dai fotoreporter, Nehru ha pronunciato brevi parole di saluto, subito tradotte dall'interprete del seguito. Gli

due Paesi sono legati da una

comune aspirazione verso il progresso della umanità e il mantenimento della libertà e della pace nel mondo».

Terminata la breve cerimonia dell'arrivo e dopo che Nehru aveva cordialmente accettato l'invito dei fotografi a posare ancora, il primo ministro indiano ha preso posto su un «Alfa 2800» a fianco del presidente del Consiglio e si è diretto, seguito da un centinaio di automobili, verso la città. Sulla seconda macchina del lungo corteo

erano a fianco l'on. Segni, il

signor Indira Gandhi, la figlia

sindacato, e poco distante, la

ambasciatore d'Italia a Nuovo

Delhi, signor Bera.

Preceduto da un corteo di

motociclisti in tuta uniforme,

il corteo delle macchine, che

recavano issate sui parafanghi le bandiere nazionali dei due Paesi, si è recato al

Grand Hotel, dove il primo ministro indiano ha preso posto al tavolo del lungo corteo.

Nehru e la figlia hanno compiuto ieri mattina un giro attraverso Roma. Ecco sulla terrazza del Pincio, da cui si ammirano uno dei più suggestivi panorami della capitale

Nehru e la figlia hanno compiuto ieri mattina un giro attraverso Roma. Ecco sulla terrazza del Pincio, da cui si ammirano uno dei più suggestivi panorami della capitale

erano a fianco l'on. Segni, il

signor Indira Gandhi, la

ambasciatore d'Italia a Nuovo

Delhi, signor Bera.

Preceduto da un corteo di

motociclisti in tuta uniforme,

il corteo delle macchine, che

recavano issate sui parafanghi le bandiere nazionali dei due Paesi, si è recato al

Grand Hotel, dove il primo ministro indiano ha preso posto al tavolo del lungo corteo.

Nehru e la figlia hanno compiuto ieri mattina un giro attraverso Roma. Ecco sulla terrazza del Pincio, da cui si ammirano uno dei più suggestivi panorami della capitale

erano a fianco l'on. Segni, il

signor Indira Gandhi, la

ambasciatore d'Italia a Nuovo

Delhi, signor Bera.

Preceduto da un corteo di

motociclisti in tuta uniforme,

il corteo delle macchine, che

recavano issate sui parafanghi le bandiere nazionali dei due Paesi, si è recato al

Grand Hotel, dove il primo ministro indiano ha preso posto al tavolo del lungo corteo.

Nehru e la figlia hanno compiuto ieri mattina un giro attraverso Roma. Ecco sulla terrazza del Pincio, da cui si ammirano uno dei più suggestivi panorami della capitale

erano a fianco l'on. Segni, il

signor Indira Gandhi, la

ambasciatore d'Italia a Nuovo

Delhi, signor Bera.

Preceduto da un corteo di

motociclisti in tuta uniforme,

il corteo delle macchine, che

recavano issate sui parafanghi le bandiere nazionali dei due Paesi, si è recato al

Grand Hotel, dove il primo ministro indiano ha preso posto al tavolo del lungo corteo.

Nehru e la figlia hanno compiuto ieri mattina un giro attraverso Roma. Ecco sulla terrazza del Pincio, da cui si ammirano uno dei più suggestivi panorami della capitale

erano a fianco l'on. Segni, il

panorama romano, quindi davanti al monumento a Giuseppe Garibaldi. Il premier indiano ha fatto il giro completo del monumento, chiedendo all'interprete la traduzione delle scritte che simboleggiano l'epopea garibaldina, quindi si è diretto verso il lato opposto della piazza, sulla quale si è radunata in breve una folla numerosa che lo ha applaudito.

Lo statista indiano ha quindi proseguito la sua visita alla città dirigendosi verso il Pincio. Anche al Pincio, dove la folla era più numerosa che al Gianicolo, Nehru è stato fatto segno a evidenti manifestazioni di simpatia. In un suo scatto di fotografi indiano, appariva, come sempre, cordiale e disinvolto.

Il piccolo corteo di automobili ha quindi attraversato il magnifico parco romano e alle 12,15, si è fermato davanti alla galleria Borghese. Nehru è entrato nel museo col suo piccolo seguito e vi si è trattenuto fino alle 12,40.

Alle 12,45 il primo ministro indiano ha fatto colazione presso l'ambasciatore del suo paese col quale si è trattato fino alle 14,30. Quindi, si è recato al Grand Hotel per un breve riposo. Alle ore 15,45 è giunto a Palazzo Brancaccio dove ha sede l'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente. Come nella mattinata, egli indossava una tunica marrone, mentre la figlia che lo accompagnava era vestita con un sari di color giallo.

A ricevere le nostre ospiti erano il presidente dell'Istituto professor Tucci, alcuni parlamentari diplomatici italiani e stranieri, tra i quali l'ambasciatore d'Inghilterra.

Guidito dal prof. Tucci, Nehru ha visitato attentamente le varie sale dove sono esposte opere d'arte orientali. Alcuni dipinti cinesi e dei frammenti indiani hanno attirato particolarmente la sua attenzione. La presidenza dell'Istituto gli ha quindi fatto omaggio di una coppia di candele d'argento cesellati da un orso romano dell'Ottocento. Nehru ha poi voluto apporre la sua firma nel registro dei visitatori.

All'uscita dall'Istituto, Nehru è stato accolto dagli applausi della folla che era in attesa, ai due lati della strada. Il corso delle macchine ha quindi raggiunto in via Denza la sede dell'Ambasciata indiana, dove, prima di recarsi a Villa Madama, ha offerto a Parigi e della conferenza di Ginevra, Nehru e Martino, il nostro ambasciatore, di presentare i rapporti fra i due paesi, anche in vista di un incremento della collaborazione nei campi economico e culturale.

Nella tarda serata, il presidente del Consiglio, on. Scaroni, ha offerto a Villa Madama un pranzo, seguito da un ricevimento, in onore del primo ministro indiano. Vi hanno partecipato, membri del governo, le altre cariche dello Stato, i capi missioni e altri membri del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, personalità politiche, delle culture e dell'arte. Fra i presenti, il compagno Mauro Scoccimarro, vice-presidente del Senato, e il compagno Edoardo D'Onofrio, vicepresidente della Camera.

Il saluto a Nehru della Provincia di Roma

Il compagno Edoardo Perna, presidente della Giunta provinciale di Roma, ha inviato ieri il seguente telegramma all'ambasciatore dell'India presso la Repubblica italiana: «Pregalo di deferire il saluto di tutta l'Amministrazione provinciale di Roma a S. E. Nehru. I complimenti di viva cordialità di tutti i rappresentanti di Roma e provincia per la sua visita alla capitale, formulando fervidi voti augurali per il pieno successo della sua infaticabile opera di progresso e alla costituzionalità di tutti i popoli».

IN SENO AL CONSIGLIO SARDO

Brotzu conterebbe sul voto dei fascisti

Sette d.c. decisi a votare contro la Giunta?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI, 7. — Il vice segretario nazionale della D.C., Renzo Fanfani, è stato invitato a strarciare la riunione di Fanfani, che ha presieduto stamane la riunione delle componenti la delegazione, mentre sua figlia, salutando, rivolgerà loro un augurio di buon viaggio.

Quando il primo ministro ha avuto occasione di incontrarsi personalmente con le delegazioni, la sua accoglienza è stata sempre affabbi e cordiale. A decine le rappresentanze di quartiere e di distretti che si sono incontrate alla Giunta, e Gran Hotel.

Il saluto dei partisani della pace romani era apparso fin dalle prime ore del mattino, sui muri della città, diffuso da un manifesto reante l'immagine del premier. A loro volta, i comitati della pace dei rioni e dei quartieri romani avevano formato numerose rappresentanze per recarsi a Nehru, fiori e messaggi di pace. Delegazioni della pace sono partite dal Salario, dalla Garbatella, da Manzini, dall'Aspasia, da Campitelli, da Testaccio, da Donn' Olimpia, da Monti, dal Quirinale, da Quarticciolo, dai Parioli, dal Flaminio, dall'Eselino, da S. Giovanni.

Il registro che raccolgono le firme di coloro che si ritrovano a rendere omaggio a Nehru presso l'Hotel del Gran Hotel si è riempito rapidamente.

Alcune delle delegazioni popolari si sono quindi accollate la firma della Giunta, e infine, quelle di una loro rappresentanza formata da altri, dal segretario responsabile della Camera dei deputati, Mario Manucuri, dai due segretari onorari Claudio Cianca e Ubaldo Moronesi, dall'on. Amadeo Rubbo, direttore dei lavoratori stranieri dell'ente provinciale Madracci, dal

SOLENNE SEDUTA IERI ALLA SALA D'ERCOLE

Si è insediala la nuova presidenza dell'Assemblea regionale siciliana

Il discorso dell'on. La Loggia - Il compagno Giuseppe Montalbano vice presidente

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 7. — In una atmosfera di grande solennità, si è insediala stasera a Sala d'Ercole la nuova presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, composta come è noto dall'on. Giuseppe Loggia, democristiano, presidente effettivo, dall'on. Giuseppe Montalbano, comunista, e Benedetto Maiorana, democristiano.

Nel corso del colloquio di ciascuna mezz'ora al termine del quale è stata dislocata la seguente comunicazione ufficiale: «Il presidente del Consiglio on. Amato Segni ha ricevuto questa sera il presidente, il premier indiano, che lo ha aggiornato su aggiornamenti di stampa. Il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente, il pre-

cedente Segni ha ricevuto que-

sta sera il presidente

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

PRESENTATO IERI ALLA GRANDE COMMISSIONE

L'o.d.g. della Lista cittadina sul nuovo Piano Regolatore

Accolte, in linea di massima, le indicazioni del comitato tecnico — La
espansione verso Est, tra la Prenestina e la Tuscolana, è verso l'E.U.R.

Si è riunita ieri la grande
commissione per il Piano Re-
golatore.

Nel corso della riunione è
stato presentato dai consiglieri
Natali, Grisolia e Gigliotti e
dall'architetto Ridolfi l'ordine
del giorno che pubblichiamo
integralmente.

Ecco il testo dell'o.d.g.:

La Commissione Generale
per il nuovo Piano Regolatore
di Roma, considerati i criteri
di massima stabilità dalla de-
liberazione n. 985 del Consiglio
Comunale del 21 maggio 1954 e
particolarmente i punti A) e
B) del paragrafo primo, i quali
sottolineano l'esigenza assoluta
di salvaguardare il centro sto-
rico della città, esigenza colle-
gata ad un progressivo decen-
tramento di funzioni direzio-
nali e di attività che, con-
siderando le condizioni ne-
cessarie, rendono pregiudiziale
che tali criteri possano reali-
zarsi è che venga in ogni modo
impedito l'ulteriore accre-
scimento della città a «mac-
chia d'olio», sotto qualunque
forma tale fenomeno sia mi-
metizzato;

considerato che a tali cri-
teri corrispondono, nella so-
stanza, le linee programmati-
che generali per l'impostazio-
ne del P. R. tracciate nella
relazione redatta cura del
Comitato di elaborazione tec-
nica e divulgata, nel suo
accettare e approvare, in
un processo di sviluppo già da
tempo in corso nell'espansione
dell'aggregato urbano e nell'ac-
crescimento e spostamento del
centro cittadino, accoglie in
linea di massima tutte le indica-
zioni con le seguenti preci-
sazioni:

1) limitare l'espansione nel
settore Nord-Est della città
al completamento organico dei
abitati già esistenti a Mont-
sacro, a Val Melaina e al
Tufello;

2) nella direzione Est, lungo la via Tiburtina, data la
presenza di notevoli ostacoli
per un ordinato sviluppo, re-
sidenziale (Cimitero del Ver-
ano, Parco ferroviario, Carceri
di Rebibbia, ecc.), evitare uno
sviluppo edilizio massiccio e
limitarsi ad una efficacia opera
di risanamento delle borgate
che si trovano in questa zona
in modo da trasformarle in
moderni ed attrezzati quartie-
ri. Realizzare sollecitamente e
integralmente la Zona Indu-
striali prevista fra le vie Ti-
burtina - Prenestina in base
alla incrementare decisamente
l'espansione ed il settore
composto tra le vie Pre-
nestina e Tuscolana, il quale
è particolarmente adatto per
lo sviluppo di quelle abitazioni
di medio e basso costo delle
quali la popolazione romana
ha bisogno di misura assai
maggiore che di quelle di li-
vello più elevato, per le quali
è stato fino ad oggi realizzato ha quasi compiuta-
mente soddisfatto la relativa
richiesta;

4) favorire l'espansione residenziale non intensiva in di-
retto E.U.R. Via Tiburtina, Colosseo
e via Salaria, sviluppandola ad
Ovest in una linea ideale che
parte dall'E.U.R. e si dirige verso Pomezia in modo da im-
pedire che il settore compreso
fra questa linea e la via Tu-
scolana sia investito dall'accres-
cimento urbano e da far sì
che l'espansione edilizia resti
quanto più è possibile lontana
dalla zona archeologica della
via Appia;

5) non consentire l'espansione ad occidente del settore
aggregato urbano, poiché essa
potrebbe, alla classe e da
precipuo «macchia d'olio», e
percio neppure realizzabile in
questa zona grandi strade che
verrebbero a determinare indi-
rettamente l'espansione stessa;
vagliare anche accuratamente
le conseguenze che, sempre al
medesimo riguardo, potrebbe-
re avere la creazione di un com-
prensorio industriale lungo il
Tevere a valle di Roma; esso
infatti, pur potendo trovare
qui, per certi aspetti, una sede
adatta, richiamerebbe intorno
a sé un disordinato ed estre-
mamente caotico sviluppo dell'
edilizia residenziale;

6) nei settori Nord, Ovest
(pendici occidentali di Monte
Maria, via Cassia, via Flaminia), limitare le costruzio-
ni solo al tipo più estensivo
(ville e parco-attrezzature spor-
tive, ospedalieri, ecc.), sempre
allo scopo di evitare la «mac-
chia d'olio» e i conseguenti
effetti distruttivi sul centro
storico cittadino;

7) realizzare un asse attrac-
zionale che collega da Nord a
Sud il centro attraverso il semi-
cerchio orientale, i nuovi quar-
tieri della città;

8) favorire l'accrescimento
e lo spostamento del centro di-
gli affari verso Est, promuo-
vendo la realizzazione e il tra-
ferimento di uffici pubblici in
questa direzione, piuttosto che
verso l'E.U.R. meglio adatta per
accogliere l'espansione resi-
denziale e attrezzature di un tipo
molto particolare;

9) stabilire vincoli precisi
per la conservazione e il ri-
sanamento del centro storico e
per la salvaguardia delle zone
verdi di interesse archeo-
logico del Circo Massimo, del
Tempio del Cielo, della Pas-
seggiata Archeologica della
via Appia.

La Commissione generale
per il nuovo Piano Regolatore
ritiene inoltre che per la reali-
izzazione del piano stesso
siano necessarie le indi-
spensabili

Dilegati dei profughi ieri in Prefettura

Una protesta per la sospensione
del ausilio giornaliero

Ieri poco dopo mezzogiorno
una delegazione di profughi del
quattro campi di raccolta che
esistono alla periferia della no-
stra città, cioè Centocelle, «la
Marmora», S. Croce e Porta Au-
rella, accompagnata dal on.
Carlo Cappelli, è stata ricevuta
dal vice prefetto Vincenzo.

I motivi per i quali i profughi
che dieci anni dalla fine
della guerra, sono costretti a
vivere ristretti in campi che rie-
cheggiano quelli di concentra-
mento, si sono recati in delega-
zione, nel fatto che il mini-
stero dell'interno ha sospeso
senza alcun motivo da questo
mese il pagamento del misero
ausilio pari a 145 lire al giorno
per i capi famiglia e a 118
per gli altri componenti del nu-
cleo familiare.

Il vice prefetto Vincenzo alla
delegazione che chiedeva i mo-
tivi del provvedimento governa-
tivo, e a nome di tutti, riven-
dicava il diritto di un lavoro
e di una casa per abolire final-
mente la vergogna dei campi
profughi, ha risposto promettendo
il suo interessamento presso
il ministro dell'interno. I pro-
fughi, dal canto loro, hanno de-
ciso di proseguire l'azione intra-
presa. In tutti i quattro campi
di cui sono composti il perito
di agitazione. Un'altra delegazione
si recherà questa mattina al mi-
nistero dell'interno.

In fine la Commissione gene-
rale ed organica da parte del
Comune perché, in base all'
art. 18 della Legge Urbanisti-
ca, siano effettuati vasti espro-
pri di aree fabbricabili nelle
zone di espansione dell'aggre-
gato urbano, allo scopo di co-
struire un ampio demanio di
terreni comunali. La Commis-
sione ritiene che ciò sia non
solo il cardine fondamentale di
ogni sana politica urbanisti-

ca

ma, in linea di massima, le indica-
zioni del comitato tecnico — La
espansione verso Est, tra la Prenestina e la Tuscolana, è verso l'E.U.R.

stabilisce le seguenti condizioni:

1) impedire la creazione di
nuove situazioni di fatto con-
trastanti con le direttive del
Piano e che ne possano com-
promettere l'efficacia. Raccom-
anda perciò all'Amministrazione
comunale di sospendere l'appro-
vazione di nuovi piani parti-
colareggianti o di varianti a
quelle già approvati, fatta ec-
cezione di quelli riguardanti le
Zone Industriali, fino alla ap-
provazione del nuovo Piano Re-
golatore. Nel periodo precede-
nte procedere agli studi pre-
paratori per l'attuazione di va-
ri espropri delle aree poste
lungo le vie Prenestina, Casil-
ina, Tuscolana e Cristoforo Co-
lonbo.

In fine la Commissione gene-
rale ed organica da parte del
Comune perché, in base all'
art. 18 della Legge Urbanisti-
ca, siano effettuati vasti espro-
pri di aree fabbricabili nelle
zone di espansione dell'aggre-
gato urbano, allo scopo di co-
struire un ampio demanio di
terreni comunali. La Commis-
sione ritiene che ciò sia non
solo il cardine fondamentale di
ogni sana politica urbanisti-

ca

ma, in linea di massima, le indica-
zioni del comitato tecnico — La
espansione verso Est, tra la Prenestina e la Tuscolana, è verso l'E.U.R.

stabilisce le seguenti condizioni:

1) impedire la creazione di
nuove situazioni di fatto con-
trastanti con le direttive del
Piano e che ne possano com-
promettere l'efficacia. Raccom-
anda perciò all'Amministrazione
comunale di sospendere l'appro-
vazione di nuovi piani parti-
colareggianti o di varianti a
quelle già approvati, fatta ec-
cezione di quelli riguardanti le
Zone Industriali, fino alla ap-
provazione del nuovo Piano Re-
golatore. Nel periodo precede-
nte procedere agli studi pre-
paratori per l'attuazione di va-
ri espropri delle aree poste
lungo le vie Prenestina, Casil-
ina, Tuscolana e Cristoforo Co-
lonbo.

In fine la Commissione gene-
rale ed organica da parte del
Comune perché, in base all'
art. 18 della Legge Urbanisti-
ca, siano effettuati vasti espro-
pri di aree fabbricabili nelle
zone di espansione dell'aggre-
gato urbano, allo scopo di co-
struire un ampio demanio di
terreni comunali. La Commis-
sione ritiene che ciò sia non
solo il cardine fondamentale di
ogni sana politica urbanisti-

ca

ma, in linea di massima, le indica-
zioni del comitato tecnico — La
espansione verso Est, tra la Prenestina e la Tuscolana, è verso l'E.U.R.

stabilisce le seguenti condizioni:

1) impedire la creazione di
nuove situazioni di fatto con-
trastanti con le direttive del
Piano e che ne possano com-
promettere l'efficacia. Raccom-
anda perciò all'Amministrazione
comunale di sospendere l'appro-
vazione di nuovi piani parti-
colareggianti o di varianti a
quelle già approvati, fatta ec-
cezione di quelli riguardanti le
Zone Industriali, fino alla ap-
provazione del nuovo Piano Re-
golatore. Nel periodo precede-
nte procedere agli studi pre-
paratori per l'attuazione di va-
ri espropri delle aree poste
lungo le vie Prenestina, Casil-
ina, Tuscolana e Cristoforo Co-
lonbo.

In fine la Commissione gene-
rale ed organica da parte del
Comune perché, in base all'
art. 18 della Legge Urbanisti-
ca, siano effettuati vasti espro-
pri di aree fabbricabili nelle
zone di espansione dell'aggre-
gato urbano, allo scopo di co-
struire un ampio demanio di
terreni comunali. La Commis-
sione ritiene che ciò sia non
solo il cardine fondamentale di
ogni sana politica urbanisti-

ca

ma, in linea di massima, le indica-
zioni del comitato tecnico — La
espansione verso Est, tra la Prenestina e la Tuscolana, è verso l'E.U.R.

stabilisce le seguenti condizioni:

1) impedire la creazione di
nuove situazioni di fatto con-
trastanti con le direttive del
Piano e che ne possano com-
promettere l'efficacia. Raccom-
anda perciò all'Amministrazione
comunale di sospendere l'appro-
vazione di nuovi piani parti-
colareggianti o di varianti a
quelle già approvati, fatta ec-
cezione di quelli riguardanti le
Zone Industriali, fino alla ap-
provazione del nuovo Piano Re-
golatore. Nel periodo precede-
nte procedere agli studi pre-
paratori per l'attuazione di va-
ri espropri delle aree poste
lungo le vie Prenestina, Casil-
ina, Tuscolana e Cristoforo Co-
lonbo.

In fine la Commissione gene-
rale ed organica da parte del
Comune perché, in base all'
art. 18 della Legge Urbanisti-
ca, siano effettuati vasti espro-
pri di aree fabbricabili nelle
zone di espansione dell'aggre-
gato urbano, allo scopo di co-
struire un ampio demanio di
terreni comunali. La Commis-
sione ritiene che ciò sia non
solo il cardine fondamentale di
ogni sana politica urbanisti-

ca

ma, in linea di massima, le indica-
zioni del comitato tecnico — La
espansione verso Est, tra la Prenestina e la Tuscolana, è verso l'E.U.R.

stabilisce le seguenti condizioni:

1) impedire la creazione di
nuove situazioni di fatto con-
trastanti con le direttive del
Piano e che ne possano com-
promettere l'efficacia. Raccom-
anda perciò all'Amministrazione
comunale di sospendere l'appro-
vazione di nuovi piani parti-
colareggianti o di varianti a
quelle già approvati, fatta ec-
cezione di quelli riguardanti le
Zone Industriali, fino alla ap-
provazione del nuovo Piano Re-
golatore. Nel periodo precede-
nte procedere agli studi pre-
paratori per l'attuazione di va-
ri espropri delle aree poste
lungo le vie Prenestina, Casil-
ina, Tuscolana e Cristoforo Co-
lonbo.

In fine la Commissione gene-
rale ed organica da parte del
Comune perché, in base all'
art. 18 della Legge Urbanisti-
ca, siano effettuati vasti espro-
pri di aree fabbricabili nelle
zone di espansione dell'aggre-
gato urbano, allo scopo di co-
struire un ampio demanio di
terreni comunali. La Commis-
sione ritiene che ciò sia non
solo il cardine fondamentale di
ogni sana politica urbanisti-

ca

ma, in linea di massima, le indica-
zioni del comitato tecnico — La
espansione verso Est, tra la Prenestina e la Tuscolana, è verso l'E.U.R.

stabilisce le seguenti condizioni:

1) impedire la creazione di
nuove situazioni di fatto con-
trastanti con le direttive del
Piano e che ne possano com-
promettere l'efficacia. Raccom-
anda perciò all'Amministrazione
comunale di sospendere l'appro-
vazione di nuovi piani parti-
colareggianti o di varianti a
quelle già approvati, fatta ec-
cezione di quelli riguardanti le
Zone Industriali, fino alla ap-
provazione del nuovo Piano Re-
golatore. Nel periodo precede-
nte procedere agli studi pre-
paratori per l'attuazione di va-
ri espropri delle aree poste
lungo le vie Prenestina, Casil-
ina, Tuscolana e Cristoforo Co-
lonbo.

In fine la Commissione gene-
rale ed organica da parte del
Comune perché, in base all'
art. 18 della Legge Urbanisti-
ca, siano effettuati vasti espro-
pri di aree fabbricabili nelle
zone di espansione dell'aggre-
gato urbano, allo scopo di co-
struire un ampio demanio di
terreni comunali. La Commis-
sione ritiene che ciò sia non
solo il cardine fondamentale di
ogni sana politica urbanisti-

ca

ma, in linea di massima, le indica-
zioni del comitato tecnico — La
espansione verso Est, tra la Prenestina e la Tuscolana, è verso l'E.U.R.

stabilisce le seguenti condizioni:

1) impedire la creazione di
nuove situazioni di fatto con-
trastanti con le direttive del
Piano e che ne possano com-
promettere l'efficacia. Raccom-
anda perciò all'Amministrazione
comunale di sospendere l'appro-
vazione di nuovi piani parti-
colareggianti o di varianti a
quelle già approvati, fatta ec-
cezione di quelli riguardanti le
Zone Industriali, fino alla ap-
provazione del nuovo Piano Re-
golatore. Nel periodo precede-
nte procedere agli studi pre-
paratori per l'attuazione di va-
ri espropri delle aree poste
lungo le vie Prenestina, Casil-
ina, Tuscolana e Cristoforo Co-
lonbo.

In fine la Commissione gene-
rale ed organica da parte del
Comune perché, in base all'
art. 18 della Legge Urbanisti-
ca, siano effettuati vasti espro-
pri di aree fabbricabili nelle
zone di espansione dell'aggre-
gato urbano, allo scopo di co-
struire un ampio demanio di
terreni comunali. La Commis-
sione ritiene che ciò sia non
solo il cardine fondamentale di
ogni sana politica urbanisti-

ca

ma, in linea di massima, le indica-
zioni del comitato tecnico — La
espansione verso Est, tra la Prenestina e la Tuscolana, è verso l'E.U.R.

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

L'INCONTRO DEI CAPI DI GOVERNO SI APRIRÀ FRA DIECI GIORNI

Accordo fra i quattro in vista di Ginevra per un segretariato comune della conferenza

Riunione dei tre ministri degli esteri occidentali a Parigi venerdì prossimo - Eden ribadisce che gli occidentali insisteranno nella inaccettabile pretesa che anche una Germania unificata venga inserita nella NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7. — Iden ha annunciato oggi ai Comuni che la delegazione inglese alla conferenza di Ginevra sarà composta, oltre che da lui stesso, dal segretario di Stato al Foreign Office Macmillan, dai segretari privati e «da quei consiglieri che saranno ritenuti necessari».

La penultima fase del coordinamento politico fra le tre potenze occidentali in vista della conferenza di Ginevra si aprirà domani a Parigi, dove esperti francesi, inglesi e americani si riuniranno il 13 del mese, la delegazione francese invece già partita alla volta della capitale francese. Si ritene che il comitato di Parigi non occuperà particolarmente delle questioni relative alla «sicurezza europea» e al disastro, dal momento che il problema tedesco è già stato discusso a Bonn da un altro comitato che si è dedicato al compito limitato di aggiornare lievemente il vecchio «piano Eden», già presentato alla conferenza di Berlino.

IN VISTA DI GINEVRA

La "Pravda" commenta i "nuovi piani, occidentali"

I preparativi in corso nella città svizzera

GINEVRA, 7. — La conferenza si aprirà fra pochi giorni nella città elvetica richiamando intanto ogni giorno di più l'attenzione degli osservatori sovietici. Astenendosi dal far previsioni sul contenuto dell'incontro, i giornalisti si interessano ai particolari organizzativi, alla probabile durata, alla sistemazione dei capi delle principali delegazioni, e così via.

Si ad esempio che Eden occuperà nuovamente la villa "Le Reposoir", ove fu ospitato l'anno scorso, quando, in veste di ministro degli esteri, partecipò alla conferenza sovietica bulgara a quella si dice risiedeva in una villa attigua a quella dove ha sede la delegazione sovietica presso il centro ginevrino dell'ONU, mentre a proposito di Eisenhower e della sede che egli occuperà a Ginevra nessuna indiscrezione è stata fatta trapelare.

La stampa sovietica, frattempo, continua a seguire con grande attenzione la fase politica che precede l'incontro a quattro. Radio Mosca ha diffuso oggi ampi brani delle dichiarazioni rese ieri dal presidente americano Eisenhower, e nelle quali egli ha affermato che gli Stati Uniti andranno a Ginevra in un atteggiamento «conciliante e amichevole». La "Pravda", da parte sua, pubblica un articolo di Rattani, dal titolo «Chiacchieire su problemi seri», nel quale si ribadisce la necessità di ridurre la tensione internazionale con i fatti, e non soltanto a parole. A questo proposito l'articolaista cita il sedicente «nuovo piano» occidentale per riunificare la Germania.

Rattani osserva che questo preteso «nuovo piano» in sostanza si riduce alla pretesa che tutta la Germania venga inclusa nei sistemi militari anticomunistici delle potenze occidentali; esso si riduce cioè a contrabbandare, sotto il nome di «nuovo piano per l'unificazione tedesca», un tentativo di perpetuare la politica nefasta di divisione dell'Europa in blocchi militari contrapposti.

Il quotidiano sovietico osserva che l'epilogo pubblica tedesca esige una discussione della questione tedesca che parla da posizioni franche e realistiche, e che in questo senso si vanno orientando sempre più numerosi esponenti degli ambienti politici, commerciali e persino militari della Germania e degli altri paesi. Questi gruppi si rendono conto che i piani occidentali mirano al solo scopo di imporre alla

non meno di sette differenti proposte, secondo il "Times", sono state avanzate nelle tre capitali occidentali sotto il titolo comunale della «sicurezza europea», versione corrente del «patto di Locarno», formule diverse, ma tutte simili, per la difesa della Germania, riunificata e aderente alla NATO e quindi anche sotto questo aspetto il giudizio va riservato.

Eden, il quale ha tracciato formalmente un quadro dell'azione che il governo si ripromette di seguire alla conferenza di Ginevra ha scritto in partenza sia una valutazione che rende possibile lo scioglimento dei blocchi militari («non siamo d'accordo con l'opposizione tutta fondata sull'assunto che la Germania debba rimanere parte integrante del sistema Atlantico, in questo quadro rientrante»).

Non c'è bisogno del resto di speculare sulle indiscrezioni dei giornali per sapere che nessuna alternativa diversa dall'integrazione della Germania nella NATO è presa seriamente in considerazione dagli occidentali: Eden ha messo in chiaro questa sera, parlando a un pranzo della «Unione dei popoli di Ginevra», già presentato alla conferenza di Berlino.

Non c'è bisogno del resto di speculare sulle indiscrezioni dei giornali per sapere che nessuna alternativa diversa dall'integrazione della Germania nella NATO è presa seriamente in considerazione dagli occidentali: Eden ha messo in chiaro questa sera, parlando a un pranzo della «Unione dei popoli di Ginevra», già presentato alla conferenza di Berlino.

Eden si è dichiarato d'altra parte cosciente dei timori sovietici verso una Germania riunificata e nata al Patto atlantico, ma ha affermato che i pericoli per la sicurezza dell'URSS non sarebbero tanto conseguenza inevidibile dell'integrazione della Germania nella NATO. E a questo punto il ministro inglese ha fatto riferimento ad alcune delle idee cui si accennava più sopra, che vengono presentate come una garanzia per la sicurezza dell'URSS, ma che in realtà si rivelano solo un subdolo mezzo per circuire il problema fondamentale che è quello dell'unificazione di una Germania riunificata al Patto atlantico, ma che la militarizzazione della Germania occidentale impedisce di compiere progressi verso l'unificazione, giacché la Repubblica democratica non potrà mai consentire all'unificazione con uno Stato la cui struttura economica e politica verrebbe determinata dalla militarizzazione e dalla preparazione della guerra.

Il numero sempre crescente di dichiarazioni suscite la curiosità di Rattani, dimostrando che le chiacchieere sui problemi seri e i clamori sollevati attorno a questo piano inconsistente non riusciranno a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalla urgente necessità di discutere e risolvere con successo i problemi internazionali in uno spirito di fiducia reciproca e di cooperazione.

Repubblica democratica e il sindacato Pordine viventi nella Germania occidentale. Essi si rendono conto con sempre maggiore chiarezza che la militarizzazione della Germania occidentale impedisce di compiere progressi verso l'unificazione, giacché la Repubblica democratica non potrà mai consentire all'unificazione con uno Stato la cui struttura economica e politica verrebbe determinata dalla militarizzazione e dalla preparazione della guerra.

Un velato riferimento alla possibilità di una riduzione delle forze di occupazione si può forse leggere in una frase del primo ministro inglese. Parlando delle direttive che i primi ministri potrebbero dare ai ministri degli Esteri per i successivi lavori Eden ha affermato: «La prima direttiva sarà quella di realizzare l'unità della Germania, e come parte di tale direttiva i ministri avranno il compito di elaborare i piani per la sicurezza europea e se è possibile, per una

di lingua inglese del "Commonwealth", quando ha ribadito i principi che ispirano il piano che va sotto il suo nome e che fu da lui presentato a Berlino dieci anni fa.

Eden, il quale ha tracciato formalmente un quadro dell'azione che il governo si ripromette di seguire alla conferenza di Ginevra ha scritto in partenza sia una valutazione che rende possibile lo scioglimento dei blocchi militari («non siamo d'accordo con l'opposizione tutta fondata sull'assunto che la Germania debba rimanere parte integrante del sistema Atlantico, in questo quadro rientrante»).

Non c'è bisogno del resto di speculare sulle indiscrezioni dei giornali per sapere che nessuna alternativa diversa dall'integrazione della Germania nella NATO è presa seriamente in considerazione dagli occidentali: Eden ha messo in chiaro questa sera, parlando a un pranzo della «Unione dei popoli di Ginevra», già presentato alla conferenza di Berlino.

Non c'è bisogno del resto di speculare sulle indiscrezioni dei giornali per sapere che nessuna alternativa diversa dall'integrazione della Germania nella NATO è presa seriamente in considerazione dagli occidentali: Eden ha messo in chiaro questa sera, parlando a un pranzo della «Unione dei popoli di Ginevra», già presentato alla conferenza di Berlino.

Eden si è dichiarato d'altra parte cosciente dei timori sovietici verso una Germania riunificata e nata al Patto atlantico, ma ha affermato che i pericoli per la sicurezza dell'URSS non sarebbero tanto conseguenza inevidibile dell'integrazione della Germania nella NATO. E a questo punto il ministro inglese ha fatto riferimento ad alcune delle idee cui si accennava più sopra, che vengono presentate come una garanzia per la sicurezza dell'URSS, ma che in realtà si rivelano solo un subdolo mezzo per circuire il problema fondamentale che è quello dell'unificazione di una Germania riunificata al Patto atlantico, ma che la militarizzazione della Germania occidentale impedisce di compiere progressi verso l'unificazione, giacché la Repubblica democratica non potrà mai consentire all'unificazione con uno Stato la cui struttura economica e politica verrebbe determinata dalla militarizzazione e dalla preparazione della guerra.

Il numero sempre crescente di dichiarazioni suscite la curiosità di Rattani, dimostrando che le chiacchieere sui problemi seri e i clamori sollevati attorno a questo piano inconsistente non riusciranno a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalla urgente necessità di discutere e risolvere con successo i problemi internazionali in uno spirito di fiducia reciproca e di cooperazione.

Repubblica democratica e il sindacato Pordine viventi nella Germania occidentale. Essi si rendono conto con sempre maggiore chiarezza che la militarizzazione della Germania occidentale impedisce di compiere progressi verso l'unificazione, giacché la Repubblica democratica non potrà mai consentire all'unificazione con uno Stato la cui struttura economica e politica verrebbe determinata dalla militarizzazione e dalla preparazione della guerra.

Un velato riferimento alla possibilità di una riduzione delle forze di occupazione si può forse leggere in una frase del primo ministro inglese. Parlando delle direttive che i primi ministri potrebbero dare ai ministri degli Esteri per i successivi lavori Eden ha affermato: «La prima direttiva sarà quella di realizzare l'unità della Germania, e come parte di tale direttiva i ministri avranno il compito di elaborare i piani per la sicurezza europea e se è possibile, per una

di lingua inglese del "Commonwealth", quando ha ribadito i principi che ispirano il piano che va sotto il suo nome e che fu da lui presentato a Berlino dieci anni fa.

Eden, il quale ha tracciato formalmente un quadro dell'azione che il governo si ripromette di seguire alla conferenza di Ginevra ha scritto in partenza sia una valutazione che rende possibile lo scioglimento dei blocchi militari («non siamo d'accordo con l'opposizione tutta fondata sull'assunto che la Germania debba rimanere parte integrante del sistema Atlantico, in questo quadro rientrante»).

Non c'è bisogno del resto di speculare sulle indiscrezioni dei giornali per sapere che nessuna alternativa diversa dall'integrazione della Germania nella NATO è presa seriamente in considerazione dagli occidentali: Eden ha messo in chiaro questa sera, parlando a un pranzo della «Unione dei popoli di Ginevra», già presentato alla conferenza di Berlino.

Non c'è bisogno del resto di speculare sulle indiscrezioni dei giornali per sapere che nessuna alternativa diversa dall'integrazione della Germania nella NATO è presa seriamente in considerazione dagli occidentali: Eden ha messo in chiaro questa sera, parlando a un pranzo della «Unione dei popoli di Ginevra», già presentato alla conferenza di Berlino.

Eden si è dichiarato d'altra parte cosciente dei timori sovietici verso una Germania riunificata e nata al Patto atlantico, ma ha affermato che i pericoli per la sicurezza dell'URSS non sarebbero tanto conseguenza inevidibile dell'integrazione della Germania nella NATO. E a questo punto il ministro inglese ha fatto riferimento ad alcune delle idee cui si accennava più sopra, che vengono presentate come una garanzia per la sicurezza dell'URSS, ma che in realtà si rivelano solo un subdolo mezzo per circuire il problema fondamentale che è quello dell'unificazione di una Germania riunificata al Patto atlantico, ma che la militarizzazione della Germania occidentale impedisce di compiere progressi verso l'unificazione, giacché la Repubblica democratica non potrà mai consentire all'unificazione con uno Stato la cui struttura economica e politica verrebbe determinata dalla militarizzazione e dalla preparazione della guerra.

Il numero sempre crescente di dichiarazioni suscite la curiosità di Rattani, dimostrando che le chiacchieere sui problemi seri e i clamori sollevati attorno a questo piano inconsistente non riusciranno a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalla urgente necessità di discutere e risolvere con successo i problemi internazionali in uno spirito di fiducia reciproca e di cooperazione.

Repubblica democratica e il sindacato Pordine viventi nella Germania occidentale. Essi si rendono conto con sempre maggiore chiarezza che la militarizzazione della Germania occidentale impedisce di compiere progressi verso l'unificazione, giacché la Repubblica democratica non potrà mai consentire all'unificazione con uno Stato la cui struttura economica e politica verrebbe determinata dalla militarizzazione e dalla preparazione della guerra.

Un velato riferimento alla possibilità di una riduzione delle forze di occupazione si può forse leggere in una frase del primo ministro inglese. Parlando delle direttive che i primi ministri potrebbero dare ai ministri degli Esteri per i successivi lavori Eden ha affermato: «La prima direttiva sarà quella di realizzare l'unità della Germania, e come parte di tale direttiva i ministri avranno il compito di elaborare i piani per la sicurezza europea e se è possibile, per una

di lingua inglese del "Commonwealth", quando ha ribadito i principi che ispirano il piano che va sotto il suo nome e che fu da lui presentato a Berlino dieci anni fa.

Eden, il quale ha tracciato formalmente un quadro dell'azione che il governo si ripromette di seguire alla conferenza di Ginevra ha scritto in partenza sia una valutazione che rende possibile lo scioglimento dei blocchi militari («non siamo d'accordo con l'opposizione tutta fondata sull'assunto che la Germania debba rimanere parte integrante del sistema Atlantico, in questo quadro rientrante»).

Non c'è bisogno del resto di speculare sulle indiscrezioni dei giornali per sapere che nessuna alternativa diversa dall'integrazione della Germania nella NATO è presa seriamente in considerazione dagli occidentali: Eden ha messo in chiaro questa sera, parlando a un pranzo della «Unione dei popoli di Ginevra», già presentato alla conferenza di Berlino.

Non c'è bisogno del resto di speculare sulle indiscrezioni dei giornali per sapere che nessuna alternativa diversa dall'integrazione della Germania nella NATO è presa seriamente in considerazione dagli occidentali: Eden ha messo in chiaro questa sera, parlando a un pranzo della «Unione dei popoli di Ginevra», già presentato alla conferenza di Berlino.

Eden si è dichiarato d'altra parte cosciente dei timori sovietici verso una Germania riunificata e nata al Patto atlantico, ma ha affermato che i pericoli per la sicurezza dell'URSS non sarebbero tanto conseguenza inevidibile dell'integrazione della Germania nella NATO. E a questo punto il ministro inglese ha fatto riferimento ad alcune delle idee cui si accennava più sopra, che vengono presentate come una garanzia per la sicurezza dell'URSS, ma che in realtà si rivelano solo un subdolo mezzo per circuire il problema fondamentale che è quello dell'unificazione di una Germania riunificata al Patto atlantico, ma che la militarizzazione della Germania occidentale impedisce di compiere progressi verso l'unificazione, giacché la Repubblica democratica non potrà mai consentire all'unificazione con uno Stato la cui struttura economica e politica verrebbe determinata dalla militarizzazione e dalla preparazione della guerra.

Il numero sempre crescente di dichiarazioni suscite la curiosità di Rattani, dimostrando che le chiacchieere sui problemi seri e i clamori sollevati attorno a questo piano inconsistente non riusciranno a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalla urgente necessità di discutere e risolvere con successo i problemi internazionali in uno spirito di fiducia reciproca e di cooperazione.

Repubblica democratica e il sindacato Pordine viventi nella Germania occidentale. Essi si rendono conto con sempre maggiore chiarezza che la militarizzazione della Germania occidentale impedisce di compiere progressi verso l'unificazione, giacché la Repubblica democratica non potrà mai consentire all'unificazione con uno Stato la cui struttura economica e politica verrebbe determinata dalla militarizzazione e dalla preparazione della guerra.

Un velato riferimento alla possibilità di una riduzione delle forze di occupazione si può forse leggere in una frase del primo ministro inglese. Parlando delle direttive che i primi ministri potrebbero dare ai ministri degli Esteri per i successivi lavori Eden ha affermato: «La prima direttiva sarà quella di realizzare l'unità della Germania, e come parte di tale direttiva i ministri avranno il compito di elaborare i piani per la sicurezza europea e se è possibile, per una

di lingua inglese del "Commonwealth", quando ha ribadito i principi che ispirano il piano che va sotto il suo nome e che fu da lui presentato a Berlino dieci anni fa.

Eden, il quale ha tracciato formalmente un quadro dell'azione che il governo si ripromette di seguire alla conferenza di Ginevra ha scritto in partenza sia una valutazione che rende possibile lo scioglimento dei blocchi militari («non siamo d'accordo con l'opposizione tutta fondata sull'assunto che la Germania debba rimanere parte integrante del sistema Atlantico, in questo quadro rientrante»).

Non c'è bisogno del resto di speculare sulle indiscrezioni dei giornali per sapere che nessuna alternativa diversa dall'integrazione della Germania nella NATO è presa seriamente in considerazione dagli occidentali: Eden ha messo in chiaro questa sera, parlando a un pranzo della «Unione dei popoli di Ginevra», già presentato alla conferenza di Berlino.

Non c'è bisogno del resto di speculare sulle indiscrezioni dei giornali per sapere che nessuna alternativa diversa dall'integrazione della Germania nella NATO è presa seriamente in considerazione dagli occidentali: Eden ha messo in chiaro questa sera, parlando a un pranzo della «Unione dei popoli di Ginevra», già presentato alla conferenza di Berlino.

Eden si è dichiarato d'altra parte cosciente dei timori sovietici verso una Germania riunificata e nata al Patto atlantico, ma ha affermato che i pericoli per la sicurezza dell'URSS non sarebbero tanto conseguenza inevidibile dell'integrazione della Germania nella NATO. E a questo punto il ministro inglese ha fatto riferimento ad alcune delle idee cui si accennava più sopra, che vengono presentate come una garanzia per la sicurezza dell'URSS, ma che in realtà si rivelano solo un subdolo mezzo per circuire il problema fondamentale che è quello dell'unificazione di una Germania riunificata al Patto atlantico, ma che la militarizzazione della Germania occidentale impedisce di compiere progressi verso l'unificazione, giacché la Repubblica democratica non potrà mai consentire all'unificazione con uno Stato la cui struttura economica e politica verrebbe determinata dalla militarizzazione e dalla preparazione della guerra.

Il numero sempre crescente di dichiarazioni suscite la curiosità di Rattani, dimostrando che le chiacchieere sui problemi seri e i clamori sollevati attorno a questo piano inconsistente non riusciranno a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalla urgente necessità di discutere e risolvere con successo i problemi internazionali in uno spirito di fiducia reciproca e di cooperazione.

Repubblica democratica e il sindacato Pordine viventi nella Germania occidentale. Essi si rendono conto con sempre maggiore chiarezza che la militarizzazione della Germania occidentale impedisce di compiere progressi verso l'unificazione, giacché la Repubblica democratica non potrà mai consentire all'unificazione con uno Stato la cui struttura economica e politica verrebbe determinata dalla militarizzazione e dalla preparazione della guerra.

Un velato riferimento alla possibilità di una riduzione delle forze di occupazione si può forse leggere in una frase del primo ministro inglese. Parlando delle direttive che i primi ministri potrebbero dare ai ministri degli Esteri per i successivi lavori Eden ha affermato: «La prima direttiva sarà quella di realizzare l'unità della Germania, e come parte di tale direttiva i ministri avranno il compito di elaborare i piani per la sicurezza europea e se è possibile, per una

di lingua inglese del "Commonwealth", quando ha ribadito i principi che ispirano il piano che va sotto il suo nome e che fu da lui presentato a Berlino dieci anni fa.

Eden,